

# Becciu, quasi tutto da rifare I giudici: pm depositino atti

## L'ORDINANZA

Il collegio giudicante ha disposto che per alcuni imputati si debba in pratica ricominciare dagli interrogatori non effettuati. Entro il 3 novembre le difese devono poter vedere la registrazione delle dichiarazioni di monsignor Perlasca

**MIMMO MUOLO**  
Roma

**C**olpo di scena (per altro atteso, visto l'andamento dell'udienza di martedì) al processo sulla gestione dei fondi della Santa Sede, che vede tra gli imputati anche il cardinale Angelo Becciu. Ieri infatti il Tribunale vaticano ha ordinato la restituzione all'Ufficio del promotore di giustizia degli atti, limitatamente a una parte degli imputati e dei reati loro ascritti. In sostanza ha riconosciuto che gli imputati non hanno potuto esercitare in quei casi il diritto di difesa e ha di fatto azzerato per loro il pro-

cedimento. Il Tribunale ha disposto anche che entro il 3 novembre si proceda al deposito degli atti ancora mancanti, tra cui le video registrazioni del testimone chiave monsignor Alberto Perlasca, del quale dovrà anche essere definita, sempre secondo l'ordinanza di ieri, la veste processuale: teste o imputato?

La prossima udienza è fissata al 17 novembre. Ma conseguenza pratica della decisione di ieri è che il procedimento ora potrebbe dividersi in due o più tronconi. O per alcuni degli imputati (e dei reati) potrebbe anche non riprendere, se per esempio dagli interrogatori di garanzia che non sono stati effettuati nei due anni di indagini (e che ora dovranno esserlo) emergeranno comprovate non colpevolezze.

Il collegio giudicante, composto dal presidente Giuseppe Pignatone e dai giudici a latere Venerando Marano e Carlo Bonzano, ha distinto tra le varie posizioni. Di fatto per Mauro Carlino, Raffaele Mincione, Nicola Squillace e Fabrizio Tirabassi il processo ricomincerà praticamente da capo per tutti i reati loro ascritti. Per Becciu, Tommaso Di Ruzza, Enrico Crasso, Logsic, Prestige Family Office, Sogenel Capital Investment e Hp Finance Llc solo in relazione ad alcuni dei capi di imputazione. Per Di Ruzza in particolare si tratta dell'accusa di presunto peculato, sulla quale si regge l'impianto ac-

cusatorio, ora probabilmente da rivedere. Per il cardinale Becciu viene invece "stralciata" l'accusa di presunta subornazione, vale a dire il tentativo di fare ritrattare monsignor Perlasca, e la vicenda Spes, la cooperativa sociale di cui è legale rappresentante un fratello di Becciu. Per Crasso un'ipotesi di peculato, una di corruzione, cinque di truffa, una di falso e una di riciclaggio. Importante appare anche la nuova disposizione (la precedente era già stata fatta senza esito lo scorso 27 luglio) di deposito degli atti a beneficio degli imputati e dei loro difensori. Entro il 3 novembre dovranno essere messi a disposizione delle parti in particolare gli audio e video-interrogatori di monsignor Perlasca, i verbali delle dichiarazioni, le intercettazioni, mentre per i supporti informatici le parti possono chiedere di prenderne visione nei locali dove sono tenuti sotto sequestro, ed eventualmente richiederne copia. L'ordinanza fa anche notare che in questo caso «non si comprende come la tutela della privacy (adotta dai pm vaticani come motivo del mancato deposito, ndr) possa essere messa a rischio».

La decisione di ieri segna un punto a favore delle difese, almeno sul piano procedurale, anche alla luce del tempo trascorso dall'inizio delle indagini. Per il legale di Becciu, Fabio Viglione, l'ordinanza del Tribunale rappresenta «una bocciatura della metodologia utilizzata» dal Ufficio del Promotore di giustizia.